

Dal nulla...
verso il nulla!

Nihil

Foglio
dell'Unione degli
Anarchici Sardi
(U.A.S.)

Redazione: Circolo Kaos – C.P. Aperta – 08026 ORANI (NU)

n. 1

La gioia oltre la democrazia

Ci si gloria del vivere quotidiano, così come ciascuno – rinchiuso nella propria corazza presentabile ai vicini di casa, al posto di lavoro ed al cinema – si sente pienamente soddisfatto di quei valori e delle certezze che il presente gli assicura.

Che importa poi se valori e certezze non riescono a riempire il VUOTO esistenziale che ognuno si vive in quei pochi attimi della propria esistenza in cui cercano di emergere i momenti più profondi e propri dell'individualità? La certezza del posto di lavoro per chi non lo ha, quella della carriera per chi lo ha, quella che alla fine la DEMOCRAZIA risolverà i problemi di tutti, soffoca ogni alito di insorgenza individuale determinando l'integrazione in un sistema che tutto macina ed assorbe.

La GIOIA VERA, quella determinata dalla tensione verso il possesso di se stessi, verso la articolazione vitale di ciò che siamo realmente in quanto individui unici ed irripetibili, è tenuta a freno, rimossa dal macinare infinito degli alienati nei ruoli sociali decretati dal regime vigente ed accettati dalla massa addomesticata dell'umanità.

Ma vi è uno scarto: è la rottura determinata da individui liberi che si manifestano criticamente nello asettico contesto sociale. Individui che non accettano passivamente valori e regole esterne a se stessi e che pertanto si sentono ben oltre la "società" e le sue sacralizzate istituzioni. In essi la GIOIA VITALE emerge a volte spontanea, altre volte consapevole. Gioia vera che non consiste affatto nel possesso di "tante cose" e nel loro consumo eventuale, bensì nella scelta stessa di possedere e consumare le cose che realmente appartengono ed arricchiscono la soggettività.

Gioia del prendere e del dare, della lotta e della pace, dell'impegno e – perché no – del sacrificio esclusivamente quando sono esplicazioni del proprio essere e non dovuti a quei diritti e doveri, alle norme ed ai valori elaborati ed imposti da una società che pretende e costruisce individui consenzienti ed alienati.

Ogni società istituzionalizzata, formalizzata in poteri dati, deve fare sempre e comunque i conti con l'insorgenza degli individui liberi. Essi emergono in ogni regime, dal dittatoriale a quello apparentemente meno oppressivo come il democratico, che si autogiustifica in quanto espressione di una presunta "volontà popolare". In realtà non è altro che volontà di alcuni, delegata ad una ristretta cerchia di persone che decidono poi, in nome e per conto di TUTTI, ciò che è lecito e ciò che non lo è, che cosa è bene e che cosa è male. E perché mai gli individui liberi dovrebbero accettare norme, regole e valori così costituiti?



È il massimo problema che tutti debbono affrontare, senza che ciascuno possa delegare la propria responsabilità. Certo, per tanti sarebbe pura speculazione filosofica e conseguentemente si accontentano della delega al potere costituito che con le sue galere e leggi pretende risolverlo. Ma non basta allontanare il problema e tantomeno delegarlo: gli individui liberi spezzano, spesso in maniera traumatica, il sopore dei sogni degli omologati, rompendo il preteso pacificato contesto sociale. Ed allora, tra mille altre forme, scopiano bombe e bombette, ribellioni di natura diversa a seconda delle situazioni socioculturali specifiche. Qui è la cosiddetta "criminalità comune", là la ribellione consapevole di individui che la elaborano in termini politici; comunque sia, è la RIVOLTA IN ORDINE SPARSO, che determina il disordine sociale e pone in dubbio le certezze alimentate da chi detiene il potere ed alimentanti i sogni degli alienati.

Ecco quindi mettersi in moto tutto l'apparato che dovrebbe garantire sicurezza, certezza, pulizia ed ordine. Il punto di partenza è solo uno: questa società è la migliore, per cui nessun dubbio in proposito! Le riflessioni di ordine "filosofico" vengono ancora una volta delegate ai filosofi professionisti che – affiancandosi allo sbirro ed alla legge – concludono incontrovertibilmente che il porre in discussione l'ordine vigente – il migliore possibile! – è sintomo di criminalità, di deviazione, di antisocialità e così via. La conseguenza è ancora la galera, l'esclusione, la reclusione come si conviene a dei veri PAZZI.

E noi, ANARCHICI E NON, "CRIMINALI" e "DELINQUENTI", nella nostra pazzia continuiamo a vedere e valutare gli atti di ribellione e di attacco al potere costituito ed alle sue strutture di dominio, come momenti emergenti della GIOIA DI VIVERE DEGLI INDIVIDUI LIBERI, contro ma oltre ogni dittatura e per-tanto contro ed oltre la democrazia.

*compagni sardi
anarchici ed indipendentisti*

Progetti reali dell'autonomia fittizia

Da un bel pò di anni a questa parte i militari stanno cercando di rifarsi una verginità, che tra l'altro non hanno mai avuto, cambiando metodo di approccio con i territori e le popolazioni su cui esercitano la loro presenza. Hanno "aperto" le caserme ai civili, organizzano marce ecologiste e si dannano l'anima nel portare avanti iniziative di natura filantropica (raccolta del sangue per i talassemici e via dicendo).

Di fatto, però non hanno dismesso la loro funzione di controllo del territorio, anzi in Sardegna per la prima volta, i militari sono stati utilizzati come struttura avente finalità di ordine pubblico per essere poi esportata in altre zone dell'Italia Sicilia e Calabria in primo luogo.

Ma oggi vi è un pericolo ancora maggiore, caratterizzato dall'alleanza fra militari (italici e no), capitali sardi e forestieri nonché manovalanza politica ed ecologista nostrana, che mira alla creazione del tanto agognato Parco Tecnologico Sardo (PTS), che farà della nostra terra uno dei centri pilota di sperimentazione capitalistica più avanzati d'Europa.

Occorre precisare che il PTS, contrariamente a quanto affermano i loro sostenitori, non ha scopi prettamente "civili" e "pacifici". A parte il fatto che è più possibile scindere la ricerca in settori stagno, il PTS è finalizzato principalmente a ricerche militari e di manipolazione genetica, nonché ad altri scopi funzionali agli interessi delle società che stanno dietro questo progetto: FIAT, Ansaldo, Enel ecc.

Alcuni passi di quest'alleanza sono già stati fatti; Niky Grauso, boss della comunicazione in Sardegna (e non solo), ha acquisito a prezzi stralciati la cartiera di Arbatax con il patrimonio boschivo relativo, esautorando le comunità dal loro fruimento e demandandone il controllo alle compagnie barracellari ed alle guardie forestali. La conseguenza immediata è che ci si trova di fronte ad ulteriori limitazioni nell'utilizzo del territorio poiché fette sempre maggiori di esso vengono inglobate per finalità diverse da quelle spacciate come funzionali alla Cartiera di Arbatax, contribuendo di fatto a creare ulteriore spopolamento delle campagne (cosa funzionale al PTS) e nel contempo a riciclare settori di popolazione in attività sbrresca. Compito quest'ultimo in parte già assolto dalle Associazioni ambientaliste a cui viene riconosciuta di volta in volta la piena proprietà di intere parti del territorio col pretesto della sua tutela e valorizzazione.

Il Club Alpino Italiano, in Sardegna, sta aprendo nuovi percorsi in tutta l'isola che, spacciati come turistici, sono invece legati ad una sempre più precisa mappatura delle campagne.

E' in tale contesto che si inserisce anche il discorso della piena "autonomia energetica" della Sardegna e pertanto il progetto della gassificazione del carbone Sulcis e del petrolio. Il fine è quello di eliminare uno dei punti deboli dell'attuale sistema energetico isolano, dato dal SA.CO.I. (Sardegna-Corsica-Italia) cavo sotto-marino che dall'Italia trasporta energia elettrica in Sardegna, attraverso la Corsica. L'autonomia energetica eliminerebbe la dipendenza di progetti giganteschi come il PTS da situazioni sociali esplosive come quella corsa.

E' evidente che una tale autonomia è del tutto fittizia, giacché non mira certo allo sviluppo ed alla indipendenza delle popolazioni, ma è bensì funzionale al capitale che sta a capo del PTS, il quale per operare necessita di un surplus di energia rispetto a quella attualmente a disposizione, decretando in tal modo ulteriore dipendenza dell'isola da progetti come il PTS.



Una nuova prospettiva organizzativa

L'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista

DOPO L'INCONTRO DI TORINO

Verso la fine di maggio si è tenuto a Torino un incontro vertente sulla Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista, la cui proposta venne avanzata qualche anno fa da diversi compagni/e. Quando pareva non avesse seguito, anarchici greci la ripresero in mano e dopo incontri avuti con i compagni del "gruppo promotore" si è deciso di andare avanti insieme, in primo luogo stabilendo proprio la riunione di Torino e quindi lanciando l'idea di un preconvengo da tenersi in Grecia il prossimo autunno, della cui organizzazione logistica si occuperanno i compagni del luogo con la collaborazione attiva di tutti gli interessati.

Le prospettive che emergono dalla riunione di Torino sono immense. Non mi riferisco solo al semplice fatto che si è materializzato l'interesse di molteplici compagni sull'Internazionale. Neppure ritengo che il maggiore interesse emerga dal fatto che sul piano analitico vi siano, spesso, visioni e concezioni comuni a più compagni. Le analisi, le letture stesse dei fatti sociali su cui poi si costruiscono le analisi ed emergono le propositività, non sono altro che momenti concernenti, in fondo, ciascun individuo, per cui ognuno elabora le proprie "oggettività". La ricchezza dell'essere anarchici consiste, tra l'altro, anche in questo. È nel momento in cui dall'ambito soggettivo si vuole scendere in quello presupposto "oggettivo" che non si fa altro che degenerare in atteggiamenti, metodi, posizioni che rinnegano la realtà più profonda dell'anarchismo medesimo: quella che concerne la centralità dell'individuo in quanto realtà unica ed irripetibile.

Per cui è ben naturale che sussistano tra i compagni diversità di vedute, anche rispetto a tante cose, così come è ben naturale che vi siano momenti di coesione, visioni comuni, letture di fatti sociali, significanze di atti e interpretazioni su cui tutti ci si riconosce. Ma



reduci del passato ed eredi di prassi e metodologie del movimento anarchico maggioritario, pur avendo spesso con acutezza colto limiti e contraddizioni dello stesso, non si è mai pervenuti ad un sostanziale loro superamento.

Un primo SUPERAMENTO ritengo sia avvenuto proprio nell'incontro di Torino.

Mi riferisco al fatto che, per la prima volta, dei compagni anarchici hanno affrontato seriamente, o per lo meno si sono posti seriamente il problema, di intendere l'assemblea non più come momento deliberativo e pertanto decisionale, ma semplicemente come luogo di dibattito, di proposte, di chiarimenti, di conoscenze e di approfondimenti di conoscenze e rapporti tra i compagni.

Non è cosa da poco. Anche in seno a quella parte del movimento che negli ultimi decenni si è posto in maniera critica e costruttiva rispetto all'anarchismo, il tutto alla

fine convogliava nel momento assembleare vissuto come decisivo, e le diverse posizioni che potevano emergere venivano in parte vanificate dall'esplicazione, anche da parte di coloro che idealmente rifiutavano ogni logica e prassi missionaria, degli aspetti più deleteri e più propriamente politici che in quanto tali dovrebbero essere tenuti ben lontani dall'anarchismo.

Per quanto posso concepirlo io il salto di qualità non può essere ridotto, semplicemente, al fatto che l'assemblea non deliberativa elimina tutti gli aspetti politici e pertanto autoritari che gli sono propri; il salto di qualità consiste, oltre quello, nel metodo che si inaugura quindi nella predisposizione degli individui a relazionarsi agli altri senza la pretesa che questi la vedano su questioni specifiche o generali, operative o meno, come la vediamo noi. È il riconoscimento, in altre parole, che si possono intrattenere rapportazioni molteplici non finalizzate se non a

quella ricerca nel pieno e sul piano dell'informalità, di eventuali sintomie ed affinità non ridotte al solo momento della progettualità e dell'operatività, ma colte nel variegato dispiegarsi dell'esistenza fuori ed oltre ogni limite più o meno programmato.

È, senza dubbio, un primo passo che apre prospettive inimmaginabili nell'ambito della creatività dei non omologati, oltre che nel movimento anarchico e antiautoritario in generale.

Si ritiene opportuno pubblicare nelle pagine che seguono le "Tracce di discussione" che i compagni dell'U.A.S. hanno preparato per l'incontro di Torino, allo scopo di allargare le tematiche e far circolare il progetto concernente l'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista anche ai compagni non presenti.

c.c.

Tracce di discussione sulla Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista

Prospettive analitiche, organizzative e proposta di dibattito al Preconvegno in Grecia

Reputiamo di fondamentale importanza il progetto concernente l'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista per diversi motivi.

Prima di tutto perché riteniamo che in un periodo come questo, caratterizzato dal controllo e dall'accentramento informatico della politica e della economia, dell'informazione e dei dati "civili" e militari, sia indispensabile per il movimento rivoluzionario agire se possibile in concerto, superando le barriere artificiali che gli Stati e il capitale mantengono allo scopo di isolare le manifestazioni di dissenso e di attacco emergenti dai /nei singoli territori.

Spesso, il semplice concerto delle singole forze può determinare più danni al potere costituito di quanti possono arrecare gli stessi attacchi slegati l'uno dall'altro.

È evidente che un tale concerto ha risvolti positivi anche sul piano della repressione, tanto più in un periodo come il nostro, che vede i poteri costituiti quanto mai indirizzati a porre fine ad ogni manifestazione pratica di attacco rivoluzionario-insurrezionalista. Nella pratica li vediamo intenti ad eliminare o rinchiudere in galera per decenni, quando non definitivamente, compagni e compagne anarchici/che, ma anche semplicemente rivoluzionari o ribelli sociali radicali. Dall'Italia alla Grecia, dalla Spagna alla Germania è in atto un progetto repressivo caratterizzato dalla totale sintonia fra i diversi poteri istituzionali dei singoli Stati, e fra gli Stati medesimi, per cui le forze di polizia – di concerto con

le magistrature ed i centri del potere politico-economico – pongono in atto violenti attacchi contro tutto ciò che anche solo apparentemente rompe la pacificazione sociale.

Lo scambio di esperienze, possibili attacchi nell'ottica sintonizzata tra compagni/e e gruppi di compagni/e, hanno maggiori possibilità di porre fine, o almeno limitare gli attacchi repressivi diretti contro il movimento anarchico e rivoluzionario, nonché al corpo sociale ribelle in generale.



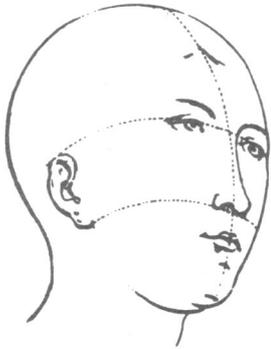
Anche a livello della ristrutturazione ed espansione del capitale – della produzione e della distribuzione delle merci – la situazione attuale presenta delle novità rispetto al passato. In ogni angolo del pianeta (e non solo dell'Europa, ormai) è possibile scovare investimenti diretti o, al massimo, indiretti dei maggiori capitali mondiali. Anche solo questo fatto, di per se stesso, apre immense possibilità di attacco diffuso su scala planetaria. Contrariamente a quanto pensano parecchi compagni/e e non, noi vediamo in ciò uno dei punti delicati,

deboli del capitalismo: un attacco concentrato – pur ciascuno (gruppo o singolo compagno che sia) attuandolo secondo le proprie capacità e sensibilità, nonché con i mezzi che più gli sono congeniali – potrebbe danneggiare seriamente il capitale più forte ed agguerrito. Ma quanto più interessa, a nostro parere, non sono tanto i grossi danni che qui e là si possono arrecare alle singole centrali capitalistiche, bensì il fatto della evidente possibilità concreta di una diffusa e radicale opposizione anche ai colossi del capitale, agli Stati più forti, al militarismo più attrezzato; cosa questa che immediatamente smitizza la credenza diffusa secondo cui nulla si potrebbe contro tali Moloch.

Anche la nostra lotta contro lo Stato, contro ogni forma di dominio, avrà sicuramente dei benefici, dei rafforzamenti, delle prospettive migliori dall'operare concreto di una Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista. Il processo di omologazione culturale ed ideologica in atto, sul piano europeo e planetario, oltre a trovare nei momenti su esposti un sicuro intralcio, un possibile freno, si troverebbe a dover affrontare una situazione di reale contrasto anche dal semplice emergere di tensioni centrifughe, in certo qual modo collegate le une alle altre, di attacchi ed opposizioni diffusi sul territorio, di sabotaggio e boicottaggio provenienti da ogni angolo del mondo, determinando limiti ai progetti anche specifici dei singoli Stati.

In una situazione in cui lo Stato è sempre più quella istituzione politico-giudiziario-militare addetta al

controllo territoriale del consenso e della integrità del capitale mondiale, sarebbe di già una vittoria per le forze rivoluzionarie anarchiche e antiautoritarie riuscite a bloccare gli ingranaggi che collegano tra di loro i singoli Stati.



Queste, in generale, alcune delle ragioni per cui i compagni della Unione degli Anarchici Sardi ritengono importante l'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista.

Nella proposta, avanzata assieme ad altri, sull'Internazionale a partire dall'area mediterranea, l'analisi partiva dall'esame delle condizioni inerenti tale "area". Quel tipo di analisi aveva ed ha per noi delle valide ragioni. Pur senza farne un motivo discriminante sia sugli scopi che l'Internazionale vorrà proporsi, sia sulle adesioni, accenniamo di seguito a qualcuna di tali ragioni, se non altro per farne eventualmente motivo di dibattito.

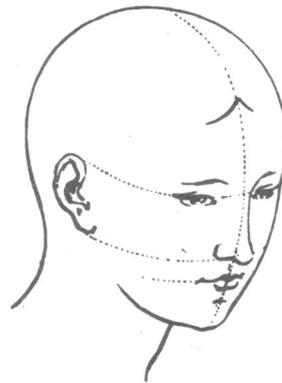
Dopo un periodo di apparente concentrazione su altre aree del pianeta dei conflitti sociali ed economici propri della società capitalistico-Statale, il "Vecchio Mondo", l'Europa catalizza oggi gli interessi, gli scontri le contraddizioni maggiori che il sistema manifesta. Non l'Europa continentale centrale (anche se per es. l'unificazione tedesca rappresenta certamente un possibile fulcro di esplosioni sociali sconvolgenti) e quelle del Nord, bensì proprio l'area del Mediterraneo, ovvero quei territori, culture, popolazioni che direttamente o indirettamente si affacciano sul Mare Mediterraneo. Non è tanto una improbabile "comunanza" di tratti culturali a rappresentare il nocciolo della originaria

proposta di una Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista a partire dall'area mediterranea, quanto piuttosto gli interessi mondiali, gli scontri in atto, le tensioni che si manifestano o serpeggiano quasi ovunque: dal Nordafrica al Medioriente, dalla ex-Yugoslavia ai Paesi Baschi, dalla Sardegna e dalla Corsica al Kurdistan. Conflitti sociali, militari, economici, politici, "culturali" che, più che altrove, paiono concentrare le attenzioni, gli interventi dei poteri mondiali. È qui che ruota, nel bene e nel male, la stabilità o l'instabilità del sistema, e un intervento, un agire, un manifestarsi sintonizzato (anche se non necessariamente unitario) del movimento antiautoritario in tale area, crediamo sia non solo possibile ma indispensabile per acutizzare gli scontri in atto, per aprire prospettive concrete di lotta a tutti i poteri costituiti, per aprire spiragli di lotta anticapitalista ed antistatalista. Ma per fare questo riteniamo sia determinante il coinvolgimento diretto, territorio per territorio, dei compagni e delle compagne che possono agire all'interno e dall'interno delle specifiche situazioni umano-culturali, ed evitino così momenti d'intervento — anche inconfessato e spontaneo — di tipo "coloniale", cioè a dire esterno o estraneo alle specifiche condizioni delle popolazioni locali.

L'ultima cosa su cui crediamo opportuno chiedere l'attenzione dei compagni e delle compagne — che poi ha riscontro nelle proposte di discussione che avanziamo per il pre-convegno che si terrà in Grecia — concerne il nostro modo di intendere l'Internazionale stessa, la sua funzione nonché la sua specifica organizzazione.

Il nostro punto di partenza è il rifiuto di ogni formalità nei rapporti tra singoli compagni e tra gruppi. I rapporti intercorrenti tra di noi, in quanto individui del l'U.A.S., e tra noi — presi singolarmente e/o in quanto "gruppo" — ed altri/e compagni/e, sono basati sulla conoscenza e fiducia reciproca. La conoscenza e la fiducia reciproca ci provengono non da pregiudiziali di tipo ideologico ma dall'affinità sperimentata e valutata nel corso del tempo e delle medesime relazioni

vissute; solo queste ci permettono di operare assieme ma non su ogni possibile progetto, bensì esclusivamente su quelli che tutti condividiamo. Su ciò che non condividiamo, pur senza venire a mancare né la fiducia né la stima reciproca, ciascuno agisce come quando e con chi gli pare. Con questo metodo ci inseriamo nell'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista la cui funzione, dalla nostra ottica, è fungere la LUOGO, da OPPORTUNITÀ, da SPAZIO per possibili ulteriori conoscenze, scambi di esperienze, allaccio di relazioni nuove, nascita ed approfondimento di fiducia, socializzazione ed elaborazione di progetti sui quali, di volta in volta, ciascun compagno deciderà se gli interessa o meno, con chi agire, come e quando agire. Questa LA FUNZIONE, LO SCOPO dell'Internazionale così come noi la intendiamo.



Di conseguenza l'organizzazione, i rapporti che per noi devono intercorrere in seno alla stessa, non possono che essere informali, basati cioè sugli interessi, sulle sensibilità, sulle affinità e differenze eventuali che ciascun individuo singolarmente preso ha vuoi con i singoli compagni/e, vuoi con i singoli progetti. Da questo nostro modo di vedere le cose, non importa se nell'Internazionale trovano posto compagni e/o compagne facenti parte di organizzazioni diverse — di tipo federativo, ad es. —: essendo semplice LUOGO di eventuale incontro, sarà sempre e solo il singolo individuo a gestire i suoi propri rapporti con chi e quanti riterrà opportuno.

Ma affinché l'Internazionale da MOMENTO, LUOGO, OPPORTUNITÀ non scada in organizzazione formale RITENIAMO CHE ESSA NON DEBBA TRADURSI IN MOMENTO DECISIONALE, quindi in LUOGO DELIBERATIVO. Tutte le decisioni, tutte le deliberazioni riteniamo debbano essere prese altrove, in quell'altrove informale che ciascuno si creerà momento per momento a partire anche e soprattutto – se lo si vuole – dalle opportunità di conoscenze,

esperienze, approfondimenti, sintonizzazioni, amicizie, affinità che la medesima Internazionale offrirà nel suo variegato espletarsi.

Ecco dunque che trovano spazio adeguato anche convivenze – possibili – tra analisi diverse ma non contrapposte, tra metodologie diverse, ma non contrapposte, tra possibili utilizzi di mezzi diversi, ma non contrapposti, tra sensibilità diverse ma non contrapposte.

Per questi motivi proponiamo come argomento di discussione al

preconvegno che sui terrà in Grecia il prossimo autunno, tra gli altri che emergeranno sicuramente altrettanto importanti, quello concernente l'ORGANIZZAZIONE INFORMALE, IL FUNZIONAMENTO E LE PROSPETTIVE CHE TALE ORGANIZZAZIONE APRE ALLA LOTTA CONTRO OGNI FORMA DI DOMINIO.

i compagni dell'Unione degli Anarchici Sardi (U.A.S.)

AVVISO AI COMPAGNI INTERESSATI ALL'INTERNAZIONALE ANTIAUTORITARIA

In seguito alle perquisizioni subite, al momento non siamo in grado di recuperare il testo che è stato stilato nell'incontro di Torino sull'Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista, concernente il sunto del dibattito avvenuto. I compagni interessati alla questione, come anche al materiale fin'ora uscito in proposito, sono pregati di contattare la redazione di Nihil, che nel frattempo cercherà anche di recuperare copia del testo stilato a Torino.

Inoltre, chi fosse interessato al preconvegno che si terrà in Grecia il prossimo autunno, può mettersi in contatto con la nostra redazione, allo scopo di seguirne gli sviluppi e per eventuali interventi comuni atti ad assicurare una presenza consistente, allargare il dibattito e contribuire attivamente alle questioni logistiche che si imporranno.

EDIZIONI ARKIVIU-BIBLIOTEKA "T. SERRA"

TESTI DISPONIBILI

Per richieste versare l'importo relativo sul ccp. n. 15936099
intestato a Cavalleri Costantino, Via M. Melas n. 24 – 09040 GUASILA (CA)
specificando bene, oltre all'esatto indirizzo, la causale del versamento

Coccone Carmelino – Autobiografia / Zustiscia mala; 250 p., £ 20.000

Arixi Pietrino – Il ribelle dell'anarchia: Vita e pensiero di un anarchico sardo; 160 p., £ 15.000

Boi Mario – La battaglia al sole (poesie); 64 p., £ 10.000

Deiana Serafino – Il vento della libertà ed altri racconti; 84 p., £ 7.000

Deiana Serafino – Is contus non torrante e due poesie (con traduzione a fronte in italiano); 30 p., £ 3.000

Deiana Serafino – Kontus emigrantis kontus de guerra (con traduzione in italiano e logudorese); 84 p., £ 10.000

Rudin Victor – Max Stirner: Un refrattario; 64 p., £ 7.000

Cavalleri Costantino – Sardegna: anarchismo e lotta di liberazione nazionale; 96 p., £ 10.000 (in via di totale esaurimento)

Cavalleri Costantino – Autodeterminazione come rivolta permanente: Contro l'autodeterminazione come diritto; F.to 21 x 29,7, 12 p., £ 3.500

Fraria – "Forza Paris" fallimento di un'operazione coloniale: Dossier Sardegna: Il conflitto nascosto; f.to 21 x 29,7, 184 p., £ 15.000

Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato – Colonizzazione, autodeterminazione, criminalità in Sardegna: L'altra storia del banditismo; f.to 21 x 29,7, 184 p., £ 30.000

Unione degli Anarchici Sardi (U.A.S.) – Organizzazione insurrezionale informale: Progettualità organizzazione metodi mezzi e fini; 64 p., £ 5.000

Epicuro – Lettera sulla felicità; 48 p., £ 5.000 (disponibile solo qualche copia)

Dal processo agli anarchici di Lione all'attentato di Charles Gallo alla Borsa di Parigi: Cronache giudiziarie dell'anarchismo militante (1880 – 1890); [Collana "I Refrattari": 1], 160 p., £ 9.000 (solo qualche copia)

E venne l'epoca di Ravachol: gli attentati di Ravachol e dei suoi vendicatori: Cronache giudiziarie dell'anarchismo militante (1891 – 1894); [Collana "I Refrattari": 2], 192 p., £ 11.000

Vaillant, Henry, Sante Caserio: Gli attentati alla Camera dei Deputati, al Café Terminus e al Presidente della Repubblica, Carnot: Cronache giudiziarie dell'anarchismo militante (1893 – 1894); [Collana "I Refrattari": 3], 192 p., £ 11.000

Duval Clément – Memorie autobiografiche: Dalla rivolta contro la proprietà all'evasione da Cayenne; [Collana "I Refrattari": 4.1], 320 p., £ 15.000

Agli abbonati ad Anarkiviu viene praticato lo sconto del 20% sul prezzo di copertina (da indicare all'atto della richiesta).

Diffusori: Per le richieste di almeno 5 copie dello stesso titolo, pagamento anticipato, viene applicato lo sconto del 50% su tutti i titoli disponibili – offerta valida in via straordinaria considerata la necessità attuale di soldi.

Periodici

Anarkiviu: bollettino di informazioni storiche, bibliografiche e bibliotecarie, bimestrale (5 numeri all'anno); abbonamento annuo £ 25.000 - Per biblioteche £ 50.000.

Disponibili tutti i numeri arretrati a £ 3.000 la copia (i numeri doppi £ 5.000)

COMUNICATO STAMPA

Il 4 giugno 1996 agenti della D.I.G.O.S. e carabinieri perquisiscono le abitazioni di due anarchici, di due indipendentisti e di altra persona, nonché le sedi dell'Arkiviu-Biblioteca "T. Serra" e del suo Centro Stampa, interessando Cagliari, Quartu S.E., Maracalagonis (Villaggio dei Gigli), Senorbì e Guasila.

Il relativo decreto, del 28.05.1996, comunica avvisi di reato per armi ed esplosivi, quindi il procedimento penale n. 920/96 a carico degli indagati. Il decreto è emesso dal P.M. Mauro Mura ed in quattro casi porta il timbro dell'Ufficio della D.D.A.

L'esito delle perquisizioni è il solito – una montagna di carta – stavolta però con due aggiunte: il computer ed i dischetti dell'Arkiviu-Biblioteca oltre ad una pallottola ritrovata dagli agenti nel mobile contenente l'archivio e le cose personali dell'anarchico scomparso nel 1985, Tomaso Serra.

Solo nel tardo pomeriggio del 5 giugno, nel reparto D.I.G.O.S. della Questura di Cagliari, quattro dei cinque indagati e perquisiti vengono messi al corrente che sarebbero sotto inchiesta per l'attentato fallito ai danni degli uffici elettorali del comune di Cagliari, la notte precedente le ultime elezioni politiche.

Trattandosi per lo più di anarchici e di indipendentisti, impegnati tra l'altro anche nel Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato, il pretesto dell'attentato al comune del capoluogo si traduce immediatamente in atto provocatorio ed intimidatorio, nonché nel tentativo di dare soluzione a casi insoluti emergenti dal sociale isolano.

ANCORA UNA VOLTA NON CI FAREMO INTIMIDIRE

I compagni dell'Unione degli Anarchici Sardi
e del Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato

L'attentato e gli inquisiti

Dunque si ritrova, inesplosivo, un ordigno nei pressi degli uffici elettorali di Cagliari, la mattina delle ultime elezioni politiche.

Il contesto particolare, rispetto al luogo ed al tempo, pare dia effettivamente indicazioni valide per risalire agli autori. Gli anarchici sono antielettoralisti, cioè rifiutano le elezioni come metodo di organizzarsi e di organizzare il sociale per cui non si recano manco a votare; rifiutano le istituzioni comunque denominate e qualsiasi funzione svolgano nella gestione ed a garanzia dell'ordine vigente, territoriali o centrali che siano. Inoltre, nella nostra Sardegna tutto mare e turismo, dalle belle ed incontaminate coste da presentare in costosissimi depliant nelle migliori piazze del pianeta, operano da anni, sottovoce per carità, degli anarchici irriducibili che lungi dall'aspettare le presunte condizioni oggettive d'insorgenza sociale diffusa, operano nel contesto attuale incuneandosi nelle lacerazioni di diversa natura che pongono in forse ed in discussione la tanto sbandierata concezione secondo cui "tutto è sotto controllo", ed invece di starsene a casa propria quieti e pacifici indirizzano la loro rabbia e la loro insorgenza contro tutto e contro tutti.

Altro particolare da tenere nel dovuto conto, soprattutto in seguito alle affermazioni degli inquirenti contenute in alcuni servizi della stampa locale, questi anarchici

sardi pare intrattengano rapporti con altri anarchici operanti nella repubblica, già oggetto di indagini particolari.

Conclusione: sono essi gli autori dell'attentato al comune di Cagliari il giorno delle elezioni. Stando alle loro stesse affermazioni gli inquirenti vagliano le prove, o almeno gli indizi che li coinvolgerebbero.

Ma noi, che da anni ci occupiamo tra l'altro anche di come stanno e come vanno le cose nei palazzi dei tribunali, non crediamo né alle prove a carico né a quelle a discarico. A dire il vero non ci interessa neppure la valutazione di innocenza o colpevolezza che in massima pompa magna caserme e questure, procure e tribunali pronunciano tutti i santi giorni allo scopo di stabilire la "verità".

In tutti i casi si tratta di una "verità" estrapolata in un contesto artificioso in cui codici e commi, capoversi e virgole pretendono sostituirsi alla immane ricchezza della vita, alle sue gioie ed ai suoi dolori, riducendola a poco più che una commedia teatrale, da cui se ne scosta per il solo fatto che tratta di individui reali.

Eppure, nonostante il contesto indichi gli anarchici tra coloro da privilegiare nelle indagini, vi è qualcosa che a nostro parere non è di secondaria importanza e che capovolge del tutto il ragionamento di poliziotti, carabinieri e magistrati.

In effetti quello di Cagliari non è che uno delle centinaia di attentati che in Sardegna costellano ogni anno il rapporto tra potere centrale e periferico da un canto e dominati-amministrati dall'altro.

Perché quindi attribuirlo agli anarchici e ad altri compagni indipendentisti – che non necessariamente debbono essere, e per loro stessa dichiarazione non sono, anarchici – del Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato?

Una possibile risposta è che, semplicemente, solo in tal modo l'atto risulterebbe circoscritto, limitato, ridotto ad elemento "terroristico" e quindi del tutto estraneo alla realtà sociale isolana.

Un'altra ipotesi però non è da scartare del tutto, anche se al momento traspare non chiara, quasi inconfessata, solo dalle dichiarazioni rilasciate dal PM Mauro Mura al giornalista della Unione Sarda, il 13 giugno: non sarebbe forse vero che le procure di Firenze e Roma stanno di già dandosi da fare in campo anarchico?

Ed infine, che mai può significare che gli inquirenti indagano su libri ed opuscoli anarchici circolanti alla luce del sole? Indubbiamente, ancora una volta, vi sono degli aspetti non tanto chiari che, col tempo, si chiariranno.

FANTAINQUISIZIONE

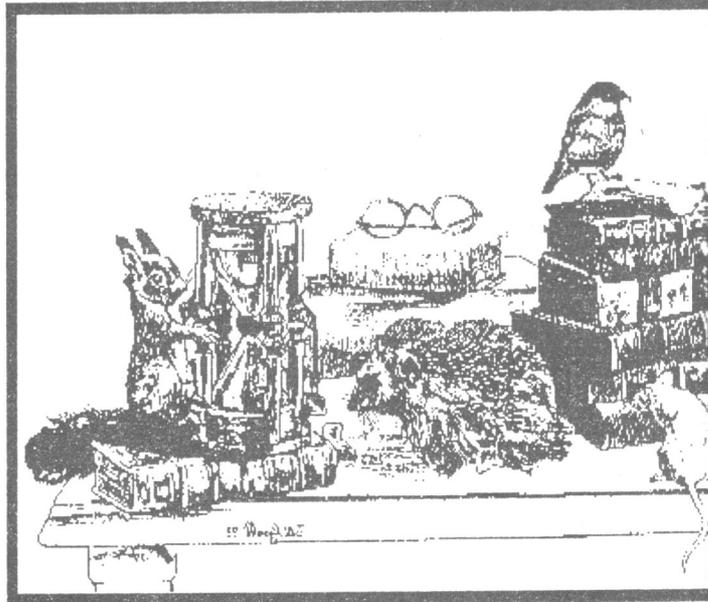
Un fantasma s'aggira tra le maggiori procure della repubblica fin dal 1989. Apparso originariamente in quella fiorentina, in seguito ha fatto comparse in quella romana, quindi nella parmense, poi nella bolognese, poi ancora in quella romana per andare a finire nella procura di Trento nel gennaio scorso.

Fin dall'89, ogni tanto, fa capolino nelle redazioni dei media, che gli dedicano ampio spazio, per scomparire subito dopo. Ma eccolo, subdolo, riaffacciarsi qui e là ora dietro le faccende anarchiche, ora dietro quelle pertinenti certo "banditismo" nostrano.

Chi ne afferma con sicurezza l'esistenza è gente di tutto riguardo: certi dottori come Luigi Vigna, Improta, Brancaccio, Antonio Marini ed Antonio Giardina, tutti PM. Ovviamente, con personaggi così onorevoli a sostenerne l'esistenza nessuno lo pone minimamente in dubbio. È ormai questione di fede!

Personalmente ho sempre avuto da ridire e contestare la posizione di mia madre, che a proposito della fede afferma: «Tanto che cosa ci guadagni a non credere? Se il Supremo non esiste non può farti del male, ma se esistesse tutto di guadagnato nel credere». Si tratta, in realtà, di una maniera di relazionarsi di mia madre con la propria esistenza e se il tutto si riducesse al suo rapporto diretto con l'idea che ha vi sarebbe ben poco da dire. Ciascuno si sceglie i suoi fantasmi.

Ma quando la relazione con i fantasmi avviene a mezzo di intermediari ben attrezzati tra il soggetto e la presunta *entità*, com'è il caso della Chiesa e dei suoi preti, per mia madre; e quello concernete il fantasma di cui parla in quanto tra i suoi credenti e coloro ai quali il fantasma si vuole indirizzare vi è tutto l'apparato politico, giudiziario e militare dello Stato-capitale, il discorso cambia: i fantasmi sono in



grado di fare del male per davvero, e non solo a chi li ha elaborati nella propria testa. Le inquisizioni di ieri e del nostro presente sono il malefico frutto esattamente degli intermediari tra i soggetti ed i loro oggetti di culto. Torture, roghi, squartamenti, impalamenti, genocidi e simili altre dolcezze che costellano l'umanità sono il riscontro di quanti presumono essere vicari dei fantasmi e come tali agenti in nome e per conto di essi. È questo il caso del fantasma che si aggira per le procure di mezza Italia.

Ad oggi può contare, tra le sue vittime, circa una decina di ergastolani, mezza dozzina di condannati a quasi un secolo di galera, altrettanti inquisiti e denunciati e così via.

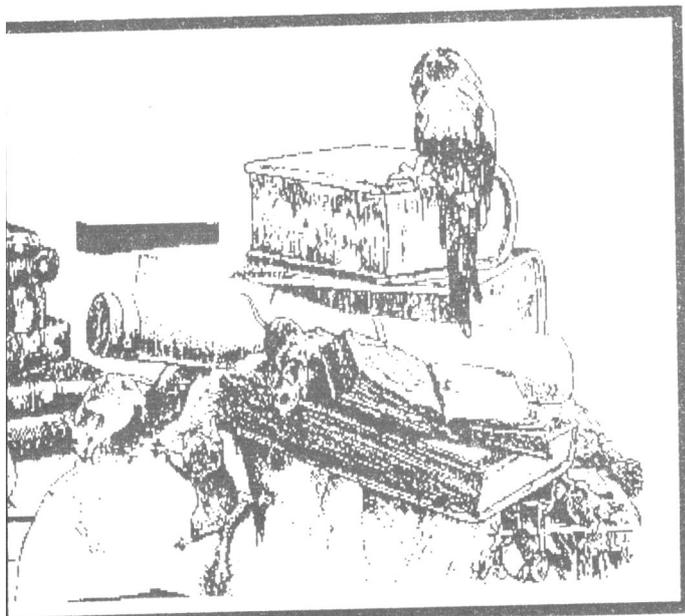
In fondo, ogni fantasma non è altro che il frutto dell'attribuzione ad una nostra idea di vita propria, fino a che avviene l'inversione tra

il soggetto e l'oggetto, per cui il creatore è posseduto dalla sua creatura. Detto in termini diversi, ogni fantasma non è altro che una fissazione, una IDEA FISSA.

Ma l'averne scoperto l'origine, di per sé non significa affatto limitarne i danni reali. Finché vi saranno credenti pronti a giurare sulla sua VERITÀ, questi persisteranno nel dotarsi di potere effettivo e nel CONVINCERE i miscredenti della esistenza del fantasma. È inutile pertanto ribattere che questo non esiste: l'unico modo per metterlo in grado di non nuocere è eliminare chi lo produce, chi ad esso si sottomette e pretende agire in nome e per suo conto. Non ci sono proprio altre cose da fare!

Una domanda, prima di chiudere, ci viene spontanea: che i fantasmi abbiano attraversato il Tirreno?

IL FATTO



Il 4 giugno, fin dal primo pomeriggio, agenti della D.I.G.O.S. unitamente a dei carabinieri, danno inizio alle perquisizioni in casa di due anarchici, di un simpatizzante anarchico e di due indipendentisti, oltre che nella sede dell'Arkiviu-Bibrioteka "T. Serra" e nel suo Centro Stampa.

Il Decreto di Perquisizione, emesso in base agli artt. 249, 250 e segg. del c.p.p., recita che i compagni sono indagati del reato di cui agli artt. 2 e 4 della Legge n. 895 del 1967 (detenzione, trasporto ecc. di armi e materie esplosive), e vi si fa riferimento al procedimento penale n. 920/96 del Registro Notizie di Reato (di cui, al momento, non ne si conosce il reale contenuto).

Il materiale sequestrato concerne nella gran parte libri, opuscoli, periodici, corrispondenza, articoli analitici inediti anche in corso di elaborazione, il computer opera-

tivo dell'Arkiviu-Bibrioteka e in pratica tutti i dischetti dello stesso, incluso gli indirizzari, comportando la sospensione di tutte le attività editoriali e dei servizi erogati dalla struttura bibliotecaria. Infine, tra le carte d'archivio di Tomaso Serra, è stata rinvenuta una pallottola che un poliziotto ha affermato essere di calibro 7,65 e che porta inciso il n. 320 più una scritta non meglio precisabile.

Solo il giorno successivo alle perquisizioni, essendo tutti riandati in Questura per il rilascio dello elenco del materiale sequestrato e per la resa di quello non trattenuto, il capo della D.I.G.O.S. mette al corrente i perquisiti, di essere indagati per l'attentato (ordigno inesplosivo per un qualche difetto tecnico a quanto affermano i giornali, ma vi è pure la versione secondo cui si sarebbe trattato solo di un avvertimento) agli uffici elettorali del Comune di Cagliari avvenuto la

notte precedente le ultime elezioni politiche. Non solo, ma viene contestato che la tecnica utilizzata per l'ordigno inesplosivo sia identica a qualcuna di quelle illustrate nell'appena terminato di stampare presso il Centro Stampa "Manuale dell'anarchico esplosivista"; inoltre viene esposta una busta di plastica sponsorizzante un negozio di Gualsila rilevando che l'ordigno dello attentato agli uffici elettorali del capoluogo isolano fosse contenuto in una busta identica.

L'11 giugno successivo i compagni della Unione degli Anarchici Sardi e del Comitato di Solidarietà con il Proletariato Prigioniero Sardo Deportato (di cui fanno parte gli indipendentisti indagati, oltre a compagni anarchici ed altri) mandano un comunicato stampa (qui riprodotto) alle sedi dei media locali che riportano la notizia dedicandole ampio spazio.

Da quanto emerge dal colloquio telefonico tra un giornalista dell'Unione Sarda ed il compagno gestore dell'Arkiviu-Bibrioteka, in un primo tempo i vertici della Questura avrebbero negato che le indagini verterebbero sull'attentato di Cagliari, e così emerge dall'articolo dello stesso quotidiano del 12 giugno: «Dall'altra parte, il questore Emilio Pazzi smentisce che i cinque siano sotto inchiesta per quel "botto" mancato: «Abbiamo avuto notizia di queste pubblicazioni [il riferimento è tra l'altro al Manuale dell'anarchico esplosivista - N.d.R.] e siamo andati a vedere di che cosa si trattava».

Ma l'articolo dedicato alla questione, il giorno 13, da parte della stessa Unione Sarda, ripropone come vera l'indagine per l'attentato, tanto è che lo stesso PM dott. Mauro Mura avrebbe affermato al giornalista: «Non ho ancora i dati dell'operazione ma è giusto vedere se esiste un collegamento tra i gruppi anarchici e la bomba mancata di via Sonnino. D'altronde, anche altre procure come Roma e Firenze stanno accertando i collegamenti tra anarchici e attentati recenti».

Questi, ad oggi, i fatti.

Ripeto torna!!!

Quasi una scheda ... biografica

Dopo Vigna, Marini e Giardina si è aggiunto Mauro Mura, che firma dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Sardegna (DDA) le perquisizioni ed i relativi avvisi di garanzia a due compagni anarchici e due compagni indipendentisti, oltre che ad un simpatizzante anarchico, per l'attentato alla sede degli uffici elettorali di Cagliari.

Per conoscere meglio il dottor Mura, tipo giovanile sulla quarantina, folta barba ben curata, persona quasi per bene insomma, è necessario tornare indietro nel tempo, fino alla conclusione del sequestro del piccolo Farouk Kassam.

Scrutando attentamente l'«affaire Farouk», si noterà che tutte le persone coinvolte, tranne una, hanno perso qualcosa, chi per un motivo chi per un altro. La persona che non ha perso niente, ma che anzi vi ha guadagnato, è l'integerrimo dottor Mura.

Da perfetto sconosciuto qual'era fino al sequestro del bambino, il dottor Mura è balzato agli onori della cronaca paradossalmente proprio per questa vicenda. Perché paradossalmente? Perché ha trovato la notorietà con una figuraccia che fatto ridere mezza Sardegna. I lettori più attenti alle cose isolate ricorderanno il suo annuncio della liberazione del piccolo Farouk, che la attribuiva all'intervento della polizia a seguito di un conflitto a fuoco con i banditi; così come ricorderanno anche che il suo annuncio avvenne 2 ore dopo che la televisione diede notizia del rilascio del bambino senza alcun accenno a conflitti e senza alcun intervento da parte della polizia ... Una figuraccia, dunque!

Ma il dottor Mura non è certo tipo da scoraggiarsi per contrarietà di così poco conto ed è con la sua tenacia di eccellente investigatore che riesce a "dimostrare" al di là dei fatti che solo lui è portatore della verità, mentre gli altri sarebbero solo dei millantatori, ergastolani ed oltre tutto trafficanti d'ar-

mi. Da allora, dunque, il dottor Mura si appresta ad occupare il vertice della procura cagliaritano, anzi a sostituire e superare degnamente non solo il famigerato Lombardini ma tutti i colleghi, addentrando anche in campi da tempo inesplorati: la politica. Infatti, accantonato momentaneamente il processo a Matteo Boe, il dottor Mura occupa parte del suo mandato a firmare avvisi di garanzia e decreti di perquisizione ad anarchici ed indipendentisti sardi.

Forse le sue quotazioni pubbliche ultimamente stavano perdendo quota e mira a restare alla ribalta?

Complimenti, dottor Mura, se davvero fosse così la sua lungimi-

ranza ha dell'eccezionale in quanto si pone sulle orme di altri suoi colleghi, per ora più famigerati.

Quindi si "butta in politica", essendo un campo che può dare molta soddisfazione a chi, come lui, non guarda in faccia nessuno. Eppure la politica, si sa, è irta di molteplici difficoltà, non tutte e non sempre facilmente superabili.

Certo che - in conclusione - ci farebbe piacere sapere esattamente cosa vuole e dove vuole arrivare, oltre i giochetti per bambini dell'asilo; tutti siamo nati dopo nove mesi di gravidanza, non crede dottor Mura?

Orsù dunque, che venga la seconda mossa, che il tempo vola!



UNA STORIA COME TANTE POVERA, MALATA, MADRE DI 11 FIGLI LO STATO GLIELI SEQUESTRA

È una delle mille storie dolorose e tristi che vengono quotidianamente frammischiate alle telenovelas strappalacrime che il capitale somministra quotidianamente ai cervelli anestetizzati, che alla fine fanno un solo fascio tra finzione telematica e tragedia concreta.

Cosa volete, non si capisce proprio più nulla!

Ciascuno si mette la propria coscienza in pace: che posso farci io, da solo? Tanto vale voltare le spalle, coprirsi gli occhi, tapparsi le orecchie e ... attendere che chi di dovere si decida a fare qualcosa, se

non altro per eliminare quel non so che di fastidio che ciascuno sente al sentire parlare e sapere di certe cose.

Lei, Maria Bonaria Mascia, 55 anni, di Selegas (paese vicino a Guasila), che cosa volete che conti: è povera, schizofrenica, mamma espropriata!

Sposata con un suo compaesano (deceduto dieci anni fa), mise al mondo ben 11 figli. Tre delle sue creature morirono e quando, a metà degli anni '70, venne ricoverata perché si ammalò, le condizioni della miseria e della malattia furono oggetto di attenzioni da

parte dei guardiani della società, a cui questa delega la risoluzione delle "indecenze" che crea. Così il Tribunale dei minori, 18 anni fa, strappò a Maria Bonaria ed al marito i loro figlioli rimasti ancora in vita: 3 vennero affidati a familiari ma altri 6 sono "scomparsi", inghiottiti nelle segrete della burocrazia di stato, donati chissà a chi.

Da allora Maria Bonaria soffre le pene dell'inferno, oltre che per la malasorte della malattia, per quelle sue creature di cui, spesso, non gli resta manco la consolazione di una foto. Vorrebbe riabbracciare i suoi figlioli, vederli almeno una volta per poterli imprimere nelle memoria e ricordarli poi sempre. Ma i suoi desideri rimangono soffocati da questa società dell'opulenza e del giusto ordine, che genera morte e miseria, salvo poi esercitare sulle vittime il proprio disprezzo e le proprie arroganze.

Temo che il desiderio che la tortura da due ventenni resti tale, sino alla fine; che volete che sia il capriccio di una madre, misera, ammalata, ormai anziana di fronte alle esigenze dell'ordine di Stato ed alle sue ferree leggi in campo di adozione?

Chi, come me, ricorda quanto fosse unita una comunità isolana 30-40 anni fa, soprattutto con i suoi componenti più deboli e disagiati, non può fare a meno di trarre la seguente conclusione: se oggi è permesso ad un giudice di privare la madre dei propri figlioli, e questi della propria madre, che ne sarà di noi?

Certo, non consola il fatto che il sindaco di Selegas (tanto, che cosa gli costa?) ... ha espresso solidarietà a Maria Bonaria: che mai se ne potrebbe fare Maria Bonaria della sua solidarietà quando vuole riabbracciare le sue creature toltele da quello Stato che esso sindaco rappresenta?

c.c.



CRONACA DEL DISORDINE SOCIALE

Parecchi (si) sono convinti che, oramai, il tempo della ribellione sia passato. In troppi hanno concluso che l'ordine sociale stabilito da politici e capitale non solo non deve essere messo in discussione, ma che tantomeno sia possibile attaccarlo, metterlo in crisi, sconfiggerlo.

Noi, ben al contrario, partiamo da un dato di fatto: ogni tipo di potere costituito e di ordine sociale decretato dall'alto sugli individui, può essere non solo attaccato ma anche sconfitto qualora la volontà di quanti tale ordine non vogliono, riesca a catalizzarsi in forme di organizzazione ed autodefinizione adeguate.

E siamo convinti anche di un'altra cosa: che ogni società di comandanti e comandati, di padroni e servi non potrà mai essere rispettata da tutti. Spesso con consapevolezza, spesso per necessità, qualche volta per pura fortuna o disgrazia (a seconda dei punti di vista) la stessa società produce, e contribuisce a produrre disordini, ribellioni, fatti ed azioni che oltrepassano i limiti delle leggi e del diritto che Stato e capitale impongono ai sottomessi.

Ciascuno può leggere questi fatti nel modo che più gli fa comodo: delinquenza comune, robe da pazzi, fatti senza senso, teppismo e chi più ne ha più ne metta. Resta comunque il fatto che quell'ordine di cui da tutti si pretende il rispetto è quotidianamente messo in discussione, e la pretesa che esso un giorno non venga rotto da alcuno è pura illusione del potere ... e di quanti sulla presunta mancata ribellione sociale poggiano la loro resa di rivoluzionari ... falliti!

In questa sede riportiamo solo alcuni fatti selezionati tra quelli che, direttamente o indirettamente, si contrappongono immediatamente alle istituzioni ed alle sue "leggi", avvenuti negli ultimi due mesi dello scorso anno.

Orroli (NU), 31.10.95. Le autorità gli intimano di vendere le armi da caccia in suo possesso e gli revocano il porto d'armi, ma lui, Sandro Orgiana, non ne vuol sentire e se le tiene. Nel corso di una perquisizione dei CC le armi risultano ancora in suo possesso e viene arrestato.

Sassari, 24.11.95. Gianluca Oldani salito sulla propria moto, si proietta contro il poliziotto che lo vuole identificare ed arrestare, travolgendolo.

Sassari, 27.11.95. La città non pare proprio adatta alle forze dell'ordine; Michele Calacarni, carabiniere, viene travolto da un'utilitaria, mentre rileva i dati di uno scontro automobilistico. Gli sono stati assegnati 15 giorni di cure.

Barisardo (NU), 27.11.95. Ennesimo attentato ai danni della segretaria zonale della Cgil, Maria Ausilia Piroddi: una bomba è stata collocata nella sua auto, parcheggiata sotto casa. La dirigente sindacale, il 13 settembre, fu presa a colpi d'arma da fuoco da due sconosciuti, che le spararono mentre faceva rientro a casa. Qualche giorno dopo Maria Ausilia Piroddi dà le dimissioni da segretaria della Cgil.

Villamar (CA), 28.11.95. Sconosciuti se la sono presa contro opere

d'arte distribuite a Villamar ed in altri centri, in pratica distruggendole. La gran parte delle opere erano frutto di Luigi Tatti.

Iglesias, 27.11.95. Sconosciuti appiccano un incendio negli spogliatoi del campo sportivo ex-Enoli, rendendo inutilizzabile la struttura. Cosa assai curiosa, gli stabili erano occupati da scuole, Aias, regione, forestale e ... vigili del fuoco.

Talana (NU), 28.11.95. Un potente ordigno esplose sotto la veranda di un bar sito a fianco della caserma dei carabinieri. L'esplosione danneggiava sia questa che i vicini locali delle PT.

Terralba (OR), 30.11.95. Secondo il GIP, che li rinviava a giudizio, 4 giovani del paese sarebbero gli autori che la notte del 24 marzo precedente presero a fucilate l'abitazione di un ex assessore comunale.

Cagliari, 1.12.95. Salvatore Schirru e Marino Deidda, detenuti presso la colonia penale di Isili, ottenuto un permesso di 4 ore per visite mediche in città, di rientrare in galera proprio non ne avevano idea, tanto che prendevano un taxi verso l'aeroporto; volevano svignarsela definitivamente. Peccato che siano stati fermati prima da una pattuglia della volante.

Quartu S.E. (CA), 1.12.95. Luca Sellaroli non vuole proprio arrendersi alla sua condizione economica modesta, tant'è che ogni tanto si toglie ugualmente gli sfizi che vuole, anche quelli che solo certi ricconi si possono permettere. Con poche lire in tasca si presenta chiedendo camera in uno dei più prestigiosi hôtel del litorale ed avuta vi si chiude dentro. Per tutta la notte utilizza il telefono su una sola linea, il 144 hard. Totale del conto, alla mattina, 4.150.000 lire che confessa di non avere e di non possedere. Beh, qualche notte in cella (purtroppo) varrà pur sempre uno sfizio che altrimenti non si sarebbe potuto probabil-



mente togliere mai! Dopo qualche giorno, ripete lo scherzo ai danni di altro hotel, riuscendovi ancora.

Genoni (CA). Paesi tranquillissimi fino ad ieri l'altro, sono ormai diventati luoghi insopportabili per giovani e meno giovani, tanto che il disagio sociale avanza in ordine sparso, decretando la disperazione degli amministratori. Questi, anime belle in posti infernali, tra cui il sindaco di Genoni, hanno la ricetta pronta per tutti i mali: il rafforzamento della presenza militare. Giuseppe Sedda, sindaco del paese, chiede addirittura il "ritorno" della caserma: per lui sarà sicuramente un motivo di sicurezza. Considerata la disgregazione della comunità, vorrà forse evitare preventivamente che gli scazzati, invece di farsi la guerra tra soliti "poveri", finiscano per mettersi come obiettivo proprio coloro, e le istituzioni che occupano, che dicono avere il compito di assicurare la pubblica felicità?

"Eolo '96", 5.12.95. La notizia è ufficiale, l'operazione colonial militare "Eolo '96" non si farà più in Sardegna, bensì, in forma ridotta, in Toscana. L'operazione prevedeva l'utilizzo di circa 8 mila uomini della Nato, in esercitazioni di pulizia "etnica", ed era previsto si tenesse in Sardegna a partire dalla primavera del '96. La notizia rimbaldò nell'isola ed i più acuti si



resero immediatamente conto che l'operazione Eolo avrebbe ridestato situazioni di guerriglia come accadde per contrastare l'operazione gemella "Forza Paris". Meglio non correre un altro rischio di tal fatture e ... cercare altri siti più tranquilli.

Iglesias, 8.12.95. Dopo attentati molteplici ad amministratori e personaggi della cittadina sulcitana, stavolta è scoccata l'ora per il sindaco, Mauro Pili, a cui è stato messo un ordigno nel cofano dell'auto, inesplosa fino all'arrivo degli artificieri. Tempo prima era toccato tra gli altri a Roberto Frongia, capogruppo dei pattisti di Segni: un candelotto di dinamite nella cassetta della posta; il 30 settembre all'assessore ai lavori pubblici: un candelotto nel giardino di casa. In agosto un candelotto di dinamite fu rinvenuto in una finestra del centro culturale, a poche centinaia di metri dall'abitazione del sindaco. Insomma, per farla corta, pare che nella zona mineraria la dinamite faccia una certa circolazione, con buona pace degli amministratori della propria ricchezza e della miseria altrui!

Iglesias, 9.12.95. Sabotaggio al Liceo scientifico della cittadina: l'ingresso principale della scuola è stato otturato dall'Atak per cui è stato necessario l'intervento del fabbro.

Iglesias, 11.12.95. Ancora dinamite a scopo intimidatorio ai danni delle istituzioni: due candelotti sono stati collocati all'esattoria e all'ufficio delle imposte

Gonnesa-Nuraxi 'e figus, 14.12.95. Fabrizio Bellisai, militare di leva, non si fece scrupoli quando si allontanò dalla caserma ove era coscritto. Processato per diserzione è stato condannato ad otto mesi di galera ed arrestato: l'ordine democratico non si può impunemente trasgredire.

Nuoro, 14.12.95. Il monopolio delle armi è esclusiva dello Stato e dei suoi uomini, questo si sa; in Sardegna è raro che soprattutto la gente di campagna non abbia in tasca un coltello a serramanico (*sa lepa* o *arresorja*) indispensabile per mille ed un motivo. Ormai da secoli, l'ordine di Stato ha stabilito che *sa lepa* è un'arma e come tale preclusa ai sardi: meglio che siano disarmati. Trovato in possesso di una *lepa* di piccole dimensioni, Carmelino Coccone è stato condannato, con la condizionale, a due mesi e dieci giorni di reclusione, pur non avendo fatto alcun male. Sorte ben diversa, invece, ha stabilito qualche giorno dopo il



tribunale di Sassari che ha assolto un carabiniere, Walter Proia, che l'anno prima uccise a sangue freddo un giovane di Alghero, di 26 anni, Francesco Ignazielli. Negli stessi giorni un altro carabiniere - quando si svolsero i fatti fuori servizio - viene ugualmente assolto per l'omicidio di un giovane di Macomer.

Quartu S.E.-Su Planu, 18.12.95. Sconosciuti hanno in pratica distrutto una scuola, al momento non ancora inaugurata, causando ingenti danni alle strutture ed alle suppellettili.

Villanovatulo (NU), 18.12.95. Faustino Pintus, 59 anni, forse non si curava affatto delle leggi di Stato che vietano la coltivazione di piante stupefacenti, così possedeva in casa, per abbellire il proprio giardino ben 28 piantine di papavero da oppio; denunciato dai solerti CC è stato però proscioltto in istruttoria.

Iglesias, 18.12.95. L'edificio della scuola Magistrale della cittadina è stato messo a soqquadro da sconosciuti, decretando un giorno di vacanza per gli studenti. Qualche sera prima sconosciuti penetrarono nei locali della scuola elementare e per un giorno si sospesero le lezioni.

Iglesias, 19.12.95. Ancora bombe per gli amministratori; stavolta doveva toccare al presidente della commissione urbanistica, Paolo Serra, ma per un errore la raccomandata contenente detonatore e fili elettrici è stata consegnata ad una pensionata il cui marito, morto da ben 18 anni, aveva lo stesso nome e cognome del consigliere oggetto delle attenzioni degli sconosciuti mittenti.

Cagliari, 21.12.95. Una lettera di pesanti minacce è stata recapitata all'assessore regionale agli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, Alberto Manchinu.

Iglesias, 26.12.95. Sconosciuti hanno causato danni per un centinaio di milioni ad un capannone della miniera di S. Benedetto.

Sant'Antioco, 26.12.95. Sconosciuti hanno rubato le offerte della chiesa di Bonaria ed imbrattato di scritte l'edificio municipale.

Arzana, 27.12.95. Preso di mira da sconosciuti, il negozio di un amministratore comunale, cui vengono esplose cinque scariche di pallettoni contro la serranda.

Sinnai (CA), 30.12.95. Una bomba inesplosa è stata ritrovata nel portone d'ingresso della stazione locale dei carabinieri.

Assemini (CA). Una casa di campagna di proprietà del consigliere comunale Salvatore Usai è stata praticamente distrutta da un incen-

dio – probabilmente negli ultimi giorni dell'anno –, che al momento non si sa se attribuire al caso o a sconosciuti incendiari. In questo stesso periodo sul davanzale della finestra del comandante dei vigili urbani del paese, Giampaolo Mattana, era stata rinvenuta una bomba inesplosa.

Serri (NU), 31.12.95. Bomba rudimentale inesplosa e testa d'agnello mozzata ritrovate sotto l'abitazione del sindaco, Priamo Ballicu, già in passato oggetto di avventure simili.

Orune (NU), ultimo dell'anno. Guerriglia in paese che per tutta la notte ha tenuto sotto tiro la caserma dei carabinieri, il comune, l'ufficio postale e la sede del banco di Sardegna, lampioni e tutto ciò che concerne i simboli del potere costituito. I CC della stazione locale hanno avuto da giorni il sentore di ciò che si andava preparando e si sono letteralmente rin-

chiusi in caserma, non dando ascolto alle molteplici telefonate dei "cittadini" che gli invitavano ad intervenire, per uscirne sono nel 1996. Un carabiniere, infatti, a quanto è stato potuto accertare in paese, nei mesi precedenti non si fece scrupoli nell'ammazzare a colpi d'arma da fuoco un giovane orunese: la vendetta era nell'aria. Tanto per rendersi conto di quanto accaduto basti rilevare che solo l'edificio comunale ha subito danni per 40 milioni di lire. Orune non è nuova agli atti di guerriglia: all'alba del '92 furono feriti 2 carabinieri ed il giorno dopo toccò ad un poliziotto: l'anno successivo nuova sparatoria davanti alla caserma, restò ferito un militare ed un altro se la cavò perché indossava il giubbotto antiproiettile.

Orgosolo (NU), ultima notte dell'anno. Ancora una volta uno dei bersagli preferiti dagli sconosciuti è stato il portone del municipio.

COMUNICATO

DELL'ARKIVIU-BIBRIOTEKA "T. SERRA" - 09040 GUASILA (CA)

A seguito della perquisizione subita il 4 giugno, sono stati sequestrati, tra le altre cose (corrispondenza, articoli in gestazione, ecc.), il computer ed i relativi dischetti, contenenti anche gli indirizzari aggiornati per cui ora si possiede solo quello cartaceo, incompleto perché non aggiornato.

Gli abbonati ed i diffusori di Anarkiviu, nonché i diffusori delle edizioni dell'Arkiviu-Bibrioteka e coloro che intrattenevano corrispondenza con il gestore, sono pregati di scrivere, o comunque mettersi in contatto con lo stesso al fine di ricostruire l'indirizzario.

Quanti avessero richiesto copie per la diffusione di NIHIL all'Arkiviu, sono invitati a rimettersi in contatto con il compagno Cavalleri oppure scrivendo direttamente alla redazione del periodico, ad Orani (NU).

Nihil n. 1 – Supplemento ad Anarkiviu n. 37. Direttore resp. Cavalleri Costantino: Reg. n. 18/1989 del Tribunale di Cagliari.

Redazione: C/o Circolo Kaos – Cas. Post. Aperta – 08026 ORANI (NU).

Contributi, sottoscrizioni, pagamento copie vanno fatti a mezzo vaglia postale indirizzato a Bande giovani, C/o Circolo Kaos – Orani.

L'attuale numero di Nihil, stampato in oltre mille copie, è stato composto con i mezzi di fortuna e di recupero in nostro possesso, a seguito del sequestro del computer e dei dischetti anche di programmi, in dotazione dell'Arkiviu-Bibrioteka.

La stampa è stata effettuata presso il Centro Stampa dell'Arkiviu-Bibrioteka "T. Serra", in Quartu S. Elena, via Botticelli 78/80, nel mese di giugno del 1996

Pessande in versos

PRO LU FINIRE KUSTU MALU FATU

Produtores in Orane semus istados
De materias primas ispetziales
S'akatat kada tipu 'e materiales
Ki servin' a sos usos pius disparados
Pro 'aker piatos tundos o finas lados
Pianellas pro pamestos istradales
Medikamentos ki servin-i a kurare
Vernices pro podere pintare.

In Orane pikau amus un'abbalhu
Dandhe totu a su kontinente
Inoke non b'arreat pius niente
Solu duos postos de tribalhu.
Kada vorta si 'aket s'isbalhu
De dare su terrinu a atera zente
Primu a su piemontesu savoiardu
E pustis a trentinu karatzau 'e sardu.

Dae sas kavas de sa preda modhe
A mizas nd'an' bokau de vagones
In Pinerolo 'akiana muntones
E de dinare çenu s'an-a s"odhe
Komente in su pudharju 'aket su gradhe
Ki pessat ki totu est a kumone.
Irrikios si sun-u de milionis
A babbos nostros solu male a çumones.

Pustis tantos annos de isfrutamentu
Su piemontesu at-a vendiu totu
A s'Ente de sa Rejone pius korrotu
Ispeçalista in s'intaskamentu.
In kassa 'e integratzione a turnamentu
An' postu sos operayos de botu
E in pakos annos kustos bastardos
An-a isperdiu unu mare de miliardos.

In sa piana de Monte Nigedhu
An' fatu a isfreju unu mulinu
Dinare in-bolau a su traguinu
L'iskudana una balla a su kervedhu
A sos ladrones vennios dae Kastedhu.
Komo bi sun' tedeskos in su terrinu
E s'operayu mi paret una bagassa
Ka unu la pikat-a e s'ateru la lassa (t).

Orane dimostrandhe sese
Ki komente 'e vidha vales paku
Ka a-noke venit kada maku
A ti getare subra sos suos pides
Bisonzu v'at-a ki tue t'iskides
Pro lu finire kustu malu fatu
Si nono at'essere senpere s'Oranesu
Iskutu, malavidu e vilipesu!

M.I.

KONTRAS A SOS PARKOS

Iskidadebos, sardos de donzi edade!
Inimikos ki benin' dae su mare
Paris kin benturzos de terra nosta
Keren' 'akere in tzitades e in kosta
Kantu ant fat'eris pro nos "tzivilizare".

Su mund'intreu an-a inkuinai
Forestas, animales, omnes an' irrobbau
E komo dae "tzivile responsabile"
In terra sarda keret, ke omin'abile
Inponnere sas riservas de indianos!

Iskidadebos sardos pro dekoru!
In sas forestas sardas b'est-e s'oro
Non pro zente de karriera e interessu
O pro kie su potere at in pussessu
Ma pro omnes de populu possente.

Iskidadebos zente sarda a vidas novas!
In riservas nos keren' ke bestias ferosas
Tankados in domos, bidhas e kuiles
Domados kun zironia e fosiles
E dae zenìa armàda tentos a vista.

Iskidade, zente sarda a sa kunkuista
De sa terra nosta okupàda
Dae zenìa mala, terrorista!

S'ANARKIKU

Pro kada politiku atentau
Puntuale 'homente a kada vorta
In sa ressore zusta, opuru torta
S'Anarkiku est senpere s'inputau.

In kada modu venidi umiliau
'Hie sirgi s'anarkika 'hurrente
No est nau 'hi sia' sa menzus zente
Solu 'hie vota' s'iskudo krotzau.

Arratza 'e guvernu issentriau
No es' reatu sa 'huntestatzione
No est a rinnegare sa nassione
Pro tenner diversu sindahau.

Su tenpus ada 'haher de maistru
E at ponner in kraru sa ressore
Pro s'innotzente est mala sa pressone
Si pentzi' medas bortas su ministru.

Rispetu a sa memoria 'e tziu Tomassu
De s'anarkia isolana ka 'iu banda
A sos sardos a' dau s'arrekumanda
De protestare 'hene 'hahere frakassu!

Ovodha, 1992

STREGA

